

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

---

**VIII LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**  
**parlamentari**

---

**552° RESOCONTO**

**SEDUTE DI GIOVEDÌ 13 GENNAIO 1983**

---

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

|   |             |   |
|---|-------------|---|
| 2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .        | <i>Pag.</i> | 3 |
| 6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . . | »           | 4 |

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

|                  |             |    |
|------------------|-------------|----|
| Rai-Tv . . . . . | <i>Pag.</i> | 14 |
|------------------|-------------|----|

**Commissioni d'inchiesta**

|                               |             |    |
|-------------------------------|-------------|----|
| Loggia massonica P2 . . . . . | <i>Pag.</i> | 23 |
|-------------------------------|-------------|----|

**Sottocommissioni permanenti**

|  |             |    |
|--|-------------|----|
| 5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . . | <i>Pag.</i> | 24 |
|--|-------------|----|

---

**GIUSTIZIA (2°)**

GIOVEDÌ 13 GENNAIO 1983

*Presidenza del Presidente*  
CIOCE*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Gargani.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE DELIBERANTE****« Proroga con modificazioni della legge 21 dicembre 1977, n. 967, concernente procedure eccezionali per lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari » (2131), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Discussione e approvazione)

Riferisce favorevolmente sul provvedimento il presidente Cioce, il quale mette in evidenza l'importanza, davanti alla gravità della situazione carceraria, della proroga delle procedure eccezionali per lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari previste nella legge 21 dicembre 1977, n. 967, e che si sono rivelate finora di notevole utilità.

Si apre la discussione generale.

Interviene il senatore Filetti il quale, nel dichiararsi favorevole all'approvazione del provvedimento, prospetta l'opportunità di un ampliamento della proroga (anziché fino al 30 giugno) almeno fino al 31 dicembre 1984.

Prende quindi la parola il senatore Graziani che, annunciato il voto favorevole dei

senatori comunisti, tiene comunque a ribadire la critica in via di principio che la sua parte politica muove al metodo dei provvedimenti provvisori tra di loro susseguentisi senza che si arrivi mai a soluzioni organiche, tanto più necessarie in una materia così scottante come quella dell'edilizia carceraria.

Il senatore Di Lembo reca infine il voto favorevole dei senatori democristiani osservando che, se è indubitabile la necessità di risolvere il problema carcerario, è altresì necessario adottare un qualche provvedimento provvisorio per lo snellimento delle procedure, non essendo realistico immaginare una soluzione in tempi brevi dei problemi posti da questa delicata materia in cui si riflettono fondamentali questioni, come l'efficienza dell'amministrazione e la riforma delle leggi di contabilità.

Replica il sottosegretario Gargani che prende atto dell'unanime orientamento della Commissione per l'approvazione del provvedimento in titolo.

Il Presidente quindi sospende i lavori in attesa dell'indispensabile parere della 5ª Commissione permanente.

*La seduta viene sospesa alle ore 10 ed è ripresa alle ore 16,10.*

Il Presidente comunica che l'atteso parere della 5ª Commissione permanente è stato espresso in senso favorevole. Mette pertanto in votazione l'articolo unico del disegno di legge, che è approvato.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**FINANZE E TESORO (6°)**

GIOVEDÌ 13 GENNAIO 1983

*Presidenza del Presidente*

SEGNANA

*Interviene il ministro del tesoro Gorla.**La seduta inizia alle ore 10,20.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL TESORO  
E CONSEGUENTE DIBATTITO**

Dopo brevi parole di ringraziamento del presidente Segnana rivolte al Ministro per il suo sollecito acoglimento dell'invito della Commissione, ha la parola il ministro Gorla.

Indica anzitutto l'obiettivo che il Governo si è prefissato — sulla linea del programma — in materia di fabbisogno complessivo della finanza pubblica a copertura del disavanzo del 1983: il fabbisogno pubblico è definito in 71.000 miliardi, e cioè con la stessa cifra che indica il fabbisogno 1982 (a preconsuntivo); dei 71.000 miliardi 67.000 vengono finanziati sull'interno. La Banca d'Italia ha concretato poi la previsione di un fabbisogno complessivo (pubblico e privato) di 105.000 miliardi, intendendo infatti il Governo che un ammontare di 38.000 miliardi venga destinato al settore privato, con un incremento quindi di 8.000 miliardi sul 1982.

Nella provvista dei 67.000 miliardi di cui sopra è fondamentale mantenere l'indirizzo, stabilito dal CIPE, che la crescita della base monetaria occorrente sia correlata, orientativamente, alla crescita del prodotto interno lordo.

Gli obiettivi della politica finanziaria del Governo come sopra delineati vanno interpretati — prosegue il Ministro — anzitutto come un più attivo recupero dell'inflazione, dato che mantenere il fabbisogno pub-

blico nominale per il 1983 eguale a quello del 1982, con la notevole erosione del valore reale della moneta, significa realizzare una consistente diminuzione del fabbisogno stesso. Inoltre, riveste la massima importanza per il Governo e per il Paese il sopraccennato incremento delle risorse da destinare al settore privato da 30.000 a 38.000 miliardi.

Il perseguimento delle anzidette linee di politica finanziaria implica anzitutto un'attenta regolazione del credito bancario, intrapresa dal CICR già nella seduta del 23 dicembre scorso decidendo l'abbandono del sistema di controllo dei flussi creditizi basato sul massimale (*plafond* di sviluppo dei crediti alla clientela). In proposito il Ministro osserva che tale sistema rappresenta un'esperienza che doveva essere chiusa, in quanto risultava ormai superata pur avendo consentito, a suo tempo, di raggiungere obiettivi importanti. Non vi sarà tuttavia una brusca soppressione di tale strumento di controllo, cosa che particolarmente doveva essere evitata in dicembre, quando fu adottata la novità, perchè vi era la preoccupazione di flussi internazionali di valute che potessero coinvolgere anche la nostra moneta (in relazione anche alla nostra esposizione in dollari): si ritenne quindi di mantenere provvisoriamente il sistema del massimale quale « rete di sicurezza ». Il Governo è comunque deciso a sostituire questo strumento di controllo con il più classico controllo sul lato dei depositi, cioè usando la leva costituita dalla proporzione di riserva obbligatoria: tale manovra classica non può in alcun modo essere definita lassista e sarà forse anche più idonea a favorire la prospettata discesa dei tassi attivi delle banche. Ulteriori indicazioni di minore portata il Governo ha dato al sistema bancario riducendo la riserva sui certificati di deposito bancari di nuova emissione, per diffondere questo strumento (che peraltro non si sovrapporrà al medio credito); inoltre è sta-

to contenuto il vincolo di portafoglio, nella ragionevole ipotesi che la situazione del mercato potesse consentirgli; infine è stata eliminata nettamente la prassi censurabile delle operazioni « pronti contro termine » che sfuggiva sia al vincolo della riserva obbligatoria sia all'imposizione fiscale sui depositi.

Il Ministro viene quindi a considerare, in collegamento con il tema della regolazione dei flussi di credito bancario, il problema dei tassi attivi delle banche del quale, avverte, nessuno si nasconde l'importanza. Premette al riguardo che il Governo non dimentica in alcun istante di prestare la dovuta attenzione alla funzione dei tassi di interesse sugli equilibri valutari, e quindi la discesa dei tassi di interesse non è accettabile ogni qualvolta vi sia il pericolo, per una minore discesa all'estero, di uscita di risorser.

Ciò premesso, si imponeva l'obiettivo constatazione che nel corso del 1982 l'andamento dei tassi sul debito pubblico ha segnato un calo consistente, diversamente da quello dei tassi bancari.

Le ragioni di questo inadeguato allineamento, precisa il Ministro, possono anche meritare rispetto, tuttavia il dato obiettivo resta, e per poter stimolare una ulteriore discesa di entrambi i tassi occorre che, prima, si realizzi un migliore allineamento.

Il Ministro passa a considerare il problema delle nomine bancarie, avvertendo anzitutto che egli ha ritenuto di dover stabilire una priorità nel tempo per quanto attiene agli interventi del Governo, distinguendo le situazioni che presentano estrema urgenza, trattandosi di istituti che versano in gravi difficoltà per il ritardare delle nomine, da quelle che, pur presentando minori difficoltà gestionali, costituiscono nondimeno problemi politici da risolvere sollecitamente, dato il protrarsi delle proroghe; infine da quelle in cui i problemi di gestione sono del tutto non preoccupanti, ma che comunque occorrerà sistemare. Il quadro di intervento che è stato predisposto per le situazioni del primo tipo potrà arrivare a compimento nella prossima settimana; non per questo dovrà ricevere scarsa attenzione l'in-

sieme delle altre situazioni, che riceverà pertanto sistemazione fra il corrente mese e il successivo.

Sul problema delle nomine in generale il Ministro precisa, concludendo infine il suo dire, che egli non ha inteso passare al CIRC responsabilità obiettivamente spettanti al Ministro, dato che nella maggior parte dei casi spetta al Ministro del tesoro soltanto il potere di proposta. Avverte inoltre che nella riunione del CIRC del 4 gennaio egli ha ribadito la convinzione che per le Casse di risparmio e i Monti di pegno dovesse essere confermata l'iniziativa propositiva del Governatore della Banca d'Italia, ritenendo di spettanza del Governatore stesso un virtuale potere di veto sotto l'aspetto dei requisiti di professionalità.

Il presidente Segnana, dopo aver espresso soddisfazione per le comunicazioni del Ministro, dichiara di associarsi in particolare alla intenzione espressa dal Ministro stesso di promuovere la discesa dei tassi di interesse attivi delle banche. In proposito sottolinea che è obiettivo comune del Governo e delle forze politiche contenere l'inflazione il più possibile, anche e specialmente in quanto da tale contenimento derivano le condizioni per una diminuzione degli interessi passivi delle banche, e conseguentemente di quelli attivi.

Sulle dichiarazioni del Ministro si apre il dibattito.

Il senatore Bonazzi rileva una contraddizione fra il quadro di insieme relativamente tranquillante prospettato dal Ministro e l'obiettivo di ridurre (nel valore reale) in misura consistente il disavanzo del bilancio, specialmente in quanto la cifra assai contenuta indicata per tale disavanzo non si concilia con i provvedimenti fiscali e con quelli di spesa di cui il Parlamento ha iniziato l'esame. Neppure si concilia con tale ottimismo la decisione di ricorrere alla straordinaria anticipazione, da parte della Banca d'Italia, al Tesoro, per la quale è necessario che il Ministro fornisca almeno i presupposti e le ragioni che hanno mosso il Governo. Ravvisa inoltre una scorrettezza politica nell'aver nascosto al Parlamento, nei mesi scorsi, le difficoltà di finanziamento della spesa

pubblica che già si erano manifestate e che hanno sfociato ora nella anticipazione in questione, dato che da tutto ciò emerge una situazione patologica della finanza pubblica, a fronte della quale l'ottimismo manifestato dal Ministro potrebbe sembrare anche velleitario.

Il senatore Cipellini chiede al Ministro di integrare la sua precedente relazione con le informazioni sull'anticipazione straordinaria richiesta dal senatore Bonazzi. I senatori Donat-Cattin e Rastrelli si associano alla richiesta dei senatori Bonazzi e Cipellini. Dopo interventi del presidente Segnana e del senatore Carollo in merito alla competenza delle diverse Commissioni per la trattazione del problema di finanza pubblica in questione (il senatore Carollo chiede inoltre se l'anticipazione straordinaria della Banca d'Italia abbia o meno come precisa motivazione la copertura di ingenti passività del settore pubblico allargato risalenti al 1982, che sembrava dovessero essere scaricate sul 1983) prende la parola il Ministro del tesoro per integrare la sua relazione nel senso richiestogli.

Precisa anzitutto che la cifra di 71.000 miliardi quale fabbisogno pubblico per il 1983 costituisce una indicazione politica seria, adottata ragionatamente, avendo presente la politica complessiva del Governo per l'entrata e per la spesa. Una volta determinato tale fabbisogno, si poneva come secondo momento, ben distinto, il problema del suo finanziamento, per il quale si aprivano due strade: rastrellare il risparmio formatosi presso le famiglie (tramite l'espansione del debito pubblico o, secondariamente, il debito postale); oppure accrescere la base monetaria, e in questa seconda strada si poneva l'alternativa fra la sottoscrizione di titoli del debito pubblico da parte della Banca d'Italia ed il ricorso al conto corrente di tesoreria. Queste ultime due alternative non erano affatto equivalenti nella loro portata e nelle conseguenze; in particolare con la sottoscrizione dei titoli — con cui peraltro la Banca d'Italia acquisisce (potendoli poi collocare sul mercato), un utile strumento di controllo della liquidità — vi sarebbe un maggior onere per il Tesoro, rispetto al ricorso al conto corrente di tesoreria.

La situazione anteriore al cosiddetto « divorzio » fra Tesoro e Banca d'Italia (utilizzando allora lo strumento delle sottoscrizioni), di fatto riduceva ad un ruolo marginale il ricorso ai conti di tesoreria. Ad un certo momento si decise, a suo avviso opportunamente, che la Banca d'Italia dovesse recuperare gli strumenti di manovra della base monetaria in maniera completa, evitando cioè l'obbligo di sottoscrivere titoli del debito pubblico. Ne conseguiva necessariamente, in questa nuova situazione, l'utilizzazione dei conti di tesoreria, affinché il Tesoro potesse disporre di un sufficiente margine di elasticità; tuttavia tale ricorso non vulnera la possibilità della Banca d'Italia di regolare la base monetaria, a meno che il ricorso stesso non crei base monetaria al di là di ciò che è consentito dalla crescita del prodotto interno lordo. Ma l'utilizzazione di tale strumento è venuta ormai ad essere preclusa per il Tesoro, essendo stato spinto oltre il limite della regolarità il vincolo posto dalla legge sull'utilizzazione dello stesso strumento. In effetti il limite non è stato superato in misura e in modi giuridicamente e formalmente tali da poter censurare il comportamento della Banca d'Italia: in particolare, se nell'ultimo trimestre del 1982 si ebbero taluni sconfinamenti del « tetto », tuttavia essi vennero interrotti da sia pur brevi rientri nei limiti di legge, i quali pertanto potevano considerarsi rispettati.

Tuttavia, al di là di tale rispetto formale, il Ministro ritiene che nella sostanza politica tali sconfinamenti non siano accettabili. D'altra parte, poichè per i mesi di gennaio e febbraio si attendevano sconfinamenti più cospicui, tanto più quindi il Governo si è sentito costretto ad affrontare radicalmente il problema.

A fronte delle tre alternative possibili — tentare un maggior collocamento di debito pubblico sul mercato, ovvero concordare un'ampia sottoscrizione di debito pubblico da parte della Banca d'Italia, ovvero ancora ricorrere mediante legge ordinaria ad anticipazione straordinaria della Banca d'Italia al Tesoro — informa il Ministro del tesoro, la prima alternativa venne esclusa perchè un maggiore rastrellamento di risparmio (ri-

chiedente più alti tassi passivi per il tesoro) non sarebbe stato coerente con il programma politico del Governo di conservare una determinata proporzione delle risorse finanziarie disponibili nel Paese al settore produttivo: troppa parte di tali risorse sarebbe stata convogliata al finanziamento del disavanzo pubblico. Quanto alla seconda alternativa, non apparve utile, dato che la Banca d'Italia non aveva carenza di titoli del debito pubblico da poter ricollocare eventualmente sul mercato ai fini della manovra della liquidità. Restava quindi il ricorso all'anticipazione straordinaria, che costituisce inoltre, politicamente, un'operazione diretta a far emergere la verità delle cose, della situazione contingente, ed al tempo stesso un'occasione per il Parlamento di dibattere ampiamente su questi essenziali problemi.

In relazione a tale confronto parlamentare il Ministro avverte che il Governo non assumerà una posizione rigida, purchè tuttavia, in caso di diniego del ricorso all'anticipazione straordinaria, il Parlamento comunque accetti una delle altre due alternative, e cioè non costringa il Governo a porsi in una situazione di illegalità.

Il Ministro fornisce quindi alcune precisazioni sulle proporzioni che potrà assumere il ricorso all'anticipazione, avvertendo che la misura dell'utilizzo sarà oscillante nel tempo, potendosi comunque notare che gran parte degli 8.000 miliardi saranno necessari per il rientro nei limiti di conto corrente come sopra superati, mentre una certa parte della cifra servirà per dare al Tesoro un margine di elasticità nei confronti dell'Istituto di emissione, senza il quale il cosiddetto « divorzio » diverrebbe di fatto una suditanza. Il Ministro conclude sottolineando che l'introduzione di tale strumento non modifica le proporzioni fra i flussi finanziari quali erano state previste dal Governo nel quadro della politica finanziaria.

Seguono quindi altri interventi nel dibattito.

Il senatore Giuseppe Vitale, a proposito del problema delle nomine bancarie, ritiene che non a caso il Ministro del tesoro abbia menzionato il caso del Banco di Sicilia i cui organi sono in *prorogatio* da molti an-

ni dovendo, inoltre, essere nominato anche il Direttore generale. Dopo aver sottolineato come questa situazione rappresenti una violazione degli obblighi del Governo a provvedere, chiede al Ministro che sia ripristinata una situazione di normalità gestionale e che, in accordo con la Regione Siciliana, la scelta del direttore generale avvenga all'interno del personale dirigente del Banco stesso.

Il senatore Fermariello dopo avere espresso voti augurali al ministro Gorla dichiara di volersi soffermare sul problema delle nomine ai vertici del Banco di Napoli, ricordando le dimissioni del presidente Ossola, le difficoltà di riunione del Consiglio di amministrazione, la necessità di nominare il Direttore generale, tutte questioni che hanno fatto vivere l'Istituto in una situazione di estrema precarietà. Dopo avere espresso perplessità per i nomi circolati per i vertici del Banco, che fanno pensare ad un proseguimento della logica della lottizzazione tra Democrazia cristiana, (a cui andrebbe la presidenza del Banco di Napoli), e il Partito socialista italiano, (cui andrebbe quella dell'ISVEIMER) chiede al Ministro di procedere immediatamente alle nomine per i casi di sua unica competenza o di accelerarne l'iter qualora competente sia il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Il senatore Rastrelli dichiara di volersi soffermare sul problema, più generale, della politica economica del Governo e su quello, più particolare, del Banco di Napoli.

A proposito del primo punto gli sembra di poter rilevare che l'impostazione tecnico-teorica dell'attuale Ministro del Tesoro è sostanzialmente opposta a quella del senatore Andreatta. Sembrerebbe, infatti (ed anche il problema della recente anticipazione chiesta dal Tesoro lo conferma), che il ministro Gorla punti ad un aumento della circolazione monetaria, cosa che avrebbe effetti negativi alimentando ulteriormente il fenomeno inflazionistico.

Ciò sarebbe contrario all'originaria impostazione di politica economica del Governo, che si era dichiarato per una lotta sostanziale all'inflazione. L'anticipazione straordinaria

ria, aggiunge poi, porterà a vanificare l'autonomia dell'Istituto di emissione nel processo di regolazione della base monetaria.

Dopo aver espresso tali perplessità sulla manovra del Tesoro, si sofferma sulla situazione del Banco di Napoli che definisce gravissima. Tuttavia, pur nella deprecabile pratica della lottizzazione, riconosce che i nomi che circolano per gli organi dirigenti dell'Istituto risultano dare sufficienti garanzie di professionalità; particolarmente soddisfacente gli sembra il fatto, poi, che finalmente il Banco sembra poter essere diretto da un meridionale.

Il senatore Berlanda, dopo aver espresso apprezzamento per l'impostazione data dal ministro Gorla alla politica del tesoro (tra l'altro, rispettosa del prestigio del Parlamento), sottolinea come positive le previste maggiori disponibilità, per l'anno 1983, per il finanziamento del settore produttivo. In quest'ottica c'è da rallegrarsi, continua, anche dello « sblocco » alla Camera del disegno di legge sui fondi comuni che potranno essere, in futuro, un valido strumento per il finanziamento delle imprese.

La sostituzione del meccanismo dei massimali con quello della riserva obbligatoria appare un segno di maggior rigore nella gestione della politica monetaria che porterà, tra l'altro, le banche ad una maggiore assunzione di responsabilità nell'individuare gli investimenti produttivi da finanziare.

A proposito dei tassi di interesse e dell'invito esplicito del ministro Gorla al sistema bancario perchè essi vengano abbassati, dopo aver evidenziato come occorra distinguere tra tassi nominali e tassi reali, sottolinea come esista la preoccupazione che un eventuale ribasso dei tassi di interesse, in relazione all'andamento del cambio, possa avviare un processo di investimento degli operatori verso l'estero.

Soffermandosi brevemente sui poteri di proposta e di veto che il Governatore della Banca d'Italia ha ai fini delle nomine bancarie, il senatore Berlanda rileva che tale potere non ha una precisa base legislativa e che può quindi essergli riconosciuto solo in via di fatto, per ragioni politiche che possono anche essere discutibili.

Egli passa, quindi, ad esaminare il problema dell'anticipazione straordinaria chiesta dal Tesoro che solleva, afferma, qualche perplessità in quanto l'attuale caso potrebbe essere in futuro invocato come precedente: ciò non rappresenterebbe un fatto positivo in quanto il meccanismo in questione provoca, comunque, un aumento della base monetaria e quindi, prevedibilmente, del tasso di inflazione.

Il senatore Colombo Vittorino (L.), dopo aver osservato che le dichiarazioni del Ministro non sembrano affatto improntate a velleitarismo, mensi alla massima serietà e concretezza, rileva che il nodo essenziale del dibattito è costituito dalla determinazione del fabbisogno pubblico nella misura indicata, e sottolinea la coerenza che si richiede e si richiederà affinché le entrate e le spese si configurino adeguatamente a tale obiettivo. Occorrerà peraltro insistere sulla necessità di adeguati investimenti produttivi, sulla linea dell'incremento da 30.000 a 38.000 miliardi prospettato dal Ministro, per la ripresa economica; ma si può, nel frattempo, avere fiducia nelle promesse del Governo, restando in attesa della terza fase che è stata programmata. Riguardo all'iniziativa governativa per la riduzione dei tassi bancari, il senatore Colombo Vittorino si augura che essa non costituisca soltanto un invito platonico. Ciò soprattutto in quanto la riduzione del costo del denaro (che entra universalmente in ogni settore della produzione) è importante forse ancor più della riduzione del costo del lavoro, ai fini della ripresa economica. Pur dovendosi rilevare — prosegue l'oratore — che l'Associazione Bancaria Italiana insiste a ragione sulle inadempienze del fisco in fatto di credito di imposta, non si può tacere che quello del credito è il settore nel quale oggi si realizzano i maggiori guadagni.

Circa il problema della anticipazione straordinaria al Tesoro, rileva che non si tratta soltanto di una novità tecnica, bensì anche di un grosso fatto politico. Occorrerà comunque fare attenzione alla gestione congiunturale di tale « maxifido » nel corso dell'anno, gestione che può influire sull'andamento dell'inflazione e che eventualmente, almeno nel-

l'interpretazione che ad essa è data dal pubblico, costituirebbe una pericolosa base per uno sconfinamento al di là dell'inderogabile tetto dei 71 mila miliardi. È indispensabile quindi che il Parlamento, esaminando il relativo disegno di legge, abbia una visione globale dei problemi finanziari, e che il Governo mantenga la necessaria fermezza verso tutte le parti sociali.

Il senatore Bonazzi richiama l'attenzione del Ministro sulla necessità che il Governo segua una politica coerente con la richiesta fatta alle banche di diminuire i tassi attivi: in particolare occorre fare attenzione all'effetto inflazionistico che può derivare dalla anticipazione straordinaria, rendendo irrilevante o soltanto temporanea una riduzione dei tassi di interesse. Riguardo al carattere che presenta tale operazione in quanto ristabilimento della verità sottostante circa la situazione finanziaria del Tesoro, rileva che si tratta di guasti che proseguivano ormai da tempo senza che il Governo avesse sentito il dovere di investirne il Parlamento.

Il senatore Bonazzi chiede infine se il Governo intende rispettare gli impegni assunti per la erogazione della quarta rata di finanziamento 1982 degli enti locali, e quali intenzioni abbia per le ulteriori erogazioni.

In tema di nomine bancarie, dopo aver rilevato l'eccesso di contrattazione partitica o addirittura di corrente che sembra sottostare alle deliberazioni in corso, manifesta l'esigenza che vengano segnalati i criteri adottati per le determinazioni delle terne da parte della Banca d'Italia e per il comportamento conseguente degli organi decisionali, che in passato hanno talvolta deviato assai dalle proposte del Governatore.

Il senatore Pollastrelli ricorda, a proposito del problema dell'abbassamento dei tassi di interesse, come già in precedenza la sua parte politica avesse prospettato la necessità di allentare la stretta creditizia, abbassando i tassi, e coinvolgendo conseguentemente maggiori flussi finanziari verso le piccole e medie imprese ed i consorzi fidi di garanzia. Il precedente Ministro del tesoro non sembrò particolarmente sensibile a questo problema come, al contrario, appare esserlo il ministro Gorla. Dopo aver ul-

teriormente sottolineato come non solo il Ministro del tesoro ma anche l'attuale e il precedente Ministro delle finanze avessero anch'essi richiesto la riduzione dei tassi di interesse, afferma come occorra passare dalla fase dell'invito al sistema bancario a quella della concretizzazione pratica del risultato desiderato.

Poichè sembra che l'Associazione Bancaria Italiana sia in qualche modo disponibile, chiede se risultino vere le voci per le quali tale Associazione chiederebbe sostanziali contropartite, consistenti in notevoli sgravi fiscali oscillanti tra i 1.500 e i 2.000 miliardi. In tal caso si chiede se codeste contropartite, che si sostanzierebbero in minori entrate fiscali, risultino compatibili col mantenimento del fabbisogno per il 1983 entro i limiti predeterminati.

Dopo aver osservato che la stessa fissazione da parte delle banche del *top rate* in misura diversificata tra il 25 e il 30 per cento indichi la possibilità di conseguire notevoli economie di scala e quindi l'abbassamento dei tassi di interesse, auspica che lo invito del ministro Gorla si concretizzi, quanto prima, nell'obiettivo desiderato.

Il senatore Scevarolli esordisce affermando di aver notato alcuni elementi di novità nell'esposizione del ministro Gorla, che possono essere sintetizzati in una minor « sensibilità » al problema del tetto del disavanzo pubblico, (non più un mito), in una particolare attenzione che unisce una politica volta alla lotta all'inflazione con concrete preoccupazioni per il problema dell'occupazione.

Particolare apprezzamento esprime, poi, per l'impostazione data dal Ministro al problema dell'abbassamento dei tassi di interesse: occorre, tuttavia, in questo senso, andare oltre i semplici inviti al sistema bancario, per adottare scelte politiche ed impostare adeguate azioni al fine di raggiungere il risultato voluto.

Apprezzabile gli sembra, anche, l'abbandono dello strumento dei massimali come momento di una impostazione restrittiva della politica monetaria: sarebbe, tuttavia, opportuno superare immediatamente i *plafonds* al credito per determinate categorie

di operatori economici come i piccoli e medi imprenditori e gli artigiani, anche in considerazione del fatto che i recenti inasprimenti fiscali hanno toccato con particolare queste categorie, la cui attività è particolarmente importante per l'allargamento della base occupazionale. In questa ottica sarebbe necessario un pronto finanziamento dell'Artigiancassa, oltre ad un impegno concreto del Governo per varare i provvedimenti sui fondi comuni e la « Visentini-bis ». Dopo aver preso atto con soddisfazione dell'impegno del Ministro a risolvere entro la prossima settimana il problema delle nomine in alcuni istituti di credito, e aver manifestato comprensione per le ragioni esposte dal Ministro che sono alla base della richiesta di anticipazione straordinaria da parte del Tesoro, conclude augurando che il Governo possa passare dalle intenzioni a scelte politiche che mirino ad un risanamento sostanziale della nostra economia.

Il senatore Donat-Cattin, dopo aver evidenziato come la coincidenza tra valori preconsuntivo 1982 e preventivo 1983 sia soprattutto un obiettivo da raggiungere, e che comunque sarebbe stato utile avere disaggregati i valori per meglio valutare le implicazioni tecnico-economiche del problema, esprime l'augurio che, in ogni modo, la manovra di politica economica del Governo riesca. A tal proposito sottolinea come i tagli effettuati con i recenti provvedimenti non incidono tanto sulle cause strutturali degli eccessi di spesa quanto sugli effetti da queste determinati: ciò non garantisce il non ripetersi per il futuro di tali fenomeni e non assicura un quadro generale di equità. Cita, ad esempio, il caso dei tagli sulla sanità, con i quali sembra non si riesca ad intervenire concretamente sulle cause strutturali della crisi del settore, eliminando alcuni meccanismi di funzionamento perverso: occorre tagliare gli sprechi e non le prestazioni, per non fare passi indietro e per creare consenso alle misure restrittive adottate.

A proposito delle programmate, maggiori risorse che, nel 1983, dovrebbero essere indirizzate al finanziamento del settore pro-

duuttivo, auspica che si venga a creare un quadro sostanziale di interventi ed opportunità affinché il settore in questione possa concretamente utilizzare tutte le risorse destinategli.

Dopo aver chiesto che si dia corso alla indagine conoscitiva — da lui proposta e già debitamente autorizzata — sui problemi operativi della CONSOB, esprime qualche perplessità circa l'anticipazione straordinaria chiesta dal Tesoro temendo che essa, alla fine, possa ridurre l'entità e la quantità del credito diretto al settore produttivo, e soggiunge che l'operazione in questione può essere considerata, di per sé, un annuncio inflazionistico: anche per i motivi susposti tale manovra, osserva l'oratore, poteva forse essere evitata.

Il senatore Donat-Cattin prospetta quindi con preoccupazione la spirale che tende ad avviarsi fra le crescenti esigenze del settore pubblico e il maggior costo che da ciò deriva per il conseguente incremento del debito pubblico (per l'aumento dei tassi): egli non ritiene che tale spirale possa essere interrotta senza ricorrere a misure eccezionali. Potrebbe risultare inevitabile, ad esempio, obbligare gli istituti di credito a mantenere in portafoglio maggiori quantità di debito pubblico. L'alternativa sarebbe il ricorso ad ulteriori tagli di spesa pubblica del tipo di quelli, politicamente assai deprecabili, da lui sopra illustrati in relazione al settore sanitario. In relazione a tali considerazioni egli osserva che i sacrifici derivanti dalla presente situazione non sono stati finora ripartiti in maniera equa; alcuni settori, fra cui ad esempio l'intermediazione bancaria e la rendita non immobiliare, ne hanno sofferto assai meno degli altri.

Il senatore Segà, illustrando la situazione di precarietà gestionale in cui versa la Cassa di risparmio di Padova e Rovigo (dove il Presidente è scaduto praticamente da otto anni), auspica, con riferimento ai nomi che circolano per la carica di Presidente, che non si arrivi ad una situazione, di dubbia opportunità, per cui a immassimi vertici dell'Istituto siedano esponenti del settore industriale.

Ricorda, poi, la sentenza n. 92 della Corte costituzionale che, con riferimento alla legge n. 336 del 1970, ha creato una situazione particolarmente delicata per cui giacciono non liquidate dalla Cassa di previdenza per gli enti locali venti o trentamila pratiche: invita in tal senso il ministro Gorla ad approntare i provvedimenti per superare tale stato di disagio.

Il senatore Nepi dichiara che, pur rendendosi conto di quanto gli alti tassi di interesse abbiano attinenza con il fenomeno inflattivo e condizionino gli investimenti produttivi, occorre, tuttavia, non dimenticare i molti vincoli con i quali negli ultimi anni il sistema bancario è stato costretto ad operare e che sono probabilmente alla base delle difficoltà, attuali e passate, di un abbassamento sensibile dei tassi di interesse. Invita, insomma, a fare attenzione a non spingere, con provvedimenti più o meno coercitivi, il settore bancario ad andare oltre quei limiti in cui gli equilibri aziendali potrebbero risultare compromessi.

Chiede infine al Ministro di esprimersi su un eventuale allentamento dei vari vincoli in parola, ribadendo che bisognerà venire incontro alle ragioni delle banche, se si vorrà, in qualche modo, ottenere un abbassamento dei tassi di interesse.

Il presidente Segnana, nel dare la parola al Ministro per la replica, fa presente che egli darà certamente risposte ancor più dettagliate ai moltissimi quesiti postigli nelle frequenti occasioni che egli avrà assai presto di incontrarsi con la Commissione.

Prende quindi la parola il Ministro del tesoro. In relazione alle osservazioni del senatore Vitale Giuseppe, fa presente che la situazione del Banco di Sicilia, con tutte le difficoltà inerenti alla sua gestione, è pienamente presente all'attenzione del Governo, mentre il Ministro stesso si è attivato nei confronti del Presidente della Regione ai fini di una intesa che deve essere preventiva. Rivolto al senatore Fermariello, conviene che la situazione del Banco di Napoli riveste la massima urgenza e pertanto rientra nel primo gruppo di nomine bancarie da lui indicato nella relazione iniziale. Avverte inoltre (in relazione anche all'intervento del se-

natore Rastrelli) che egli non ritiene di dover modificare l'impostazione data dal ministro Andreotta al problema complessivo di quell'Istituto, impostazione che va soltanto regolata man mano a seconda delle nuove situazioni che possono crearsi. A tale riguardo osserva che il precedente Ministro ha governato l'Amministrazione del tesoro in un periodo in cui la leva monetaria costituiva l'unico strumento disponibile, e pertanto fu assai utile, in quella fase, la fermezza da lui dimostrata, mentre nella situazione presente il Governo dispone anche di strumenti reali, al di là di quelli monetari.

Circa i rilievi mossi alla decisione del Governo di ricorrere all'anticipazione straordinaria, il Ministro dichiara che tale decisione fu presa dopo matura ponderazione e assidue consultazioni con le autorità monetarie, mentre la preoccupazione attuale del Governo è soltanto quella che la decisione stessa possa essere non compresa nella sua importanza e gravità. Riguardo alle sue conseguenze tecniche, precisa che essa non avrà un effetto reale sul decorso dell'inflazione poichè non si avrà una variazione quantitativa della base monetaria bensì soltanto nella proporzione con cui vengono usati i diversi strumenti di intervento (anche se non potranno evitarsi eventuali effetti di ordine psicologico).

Qualora infatti venisse chiuso lo strumento del ricorso ai conti di Tesoreria (e cioè fosse preclusa l'anticipazione che lo regolarizza) si dovrebbe far ricorso in misura massiccia alle sottoscrizioni di debito pubblico da parte della Banca d'Italia, senza quindi una sostanziale differenza ai fini degli effetti sulla base monetaria.

Rispondendo alle osservazioni fatte sul problema dei tassi bancari, il Ministro precisa che il Governo ha inteso qualificare il suo intervento come una esposizione obiettiva della propria convinzione che occorra aggiustare l'andamento dei tassi bancari su quello dei tassi del debito pubblico. Spetta ora all'organismo competente, l'Associazione Bancaria Italiana, interpretare tale convinzione del Governo, il quale del resto ne ha dato ampia spiegazione e motivazione: si attende quindi che una eventuale diversa

posizione da parte di tale organismo sia corredata con dati di fatto e motivazioni obiettive. D'altra parte il Governo non ha inteso impostare la questione sotto forma di un *do ut des* nei confronti delle banche; non ha previsto quindi contropartite né patteggiamenti, anche se è lodevole l'iniziativa del Ministro delle finanze intesa ad approfondire alcuni aspetti del rapporto fra le banche e il fisco. Sottolinea quindi che il punto di vista del Governo sui tassi bancari è stato rappresentato con particolare attenzione alle banche pubbliche, ritenendosi che possono avere una speciale sensibilità riguardo a molti aspetti del problema.

Il Governo comunque — prosegue il Ministro — non si illude sulla possibilità di una forte diminuzione dei tassi; neppure però si attende un'insignificante diminuzione, dell'ordine decimale: ad esempio un insufficiente 0,50 per cento di calo. Il Governo inoltre immagina che la diminuzione possa aver luogo sia sui tassi attivi che su quelli passivi, pur nella consapevolezza che la diminuzione dei tassi passivi può destare, nelle banche, la preoccupazione di tornare ad essere disintermediate. D'altra parte, anche se l'intera diminuzione dei tassi attivi fosse scaricata sui tassi passivi (senza cioè alcuna erosione del margine bancario) la riduzione dei tassi passivi, date le proporzioni, si limiterebbe alla metà di quella dei tassi attivi.

Avverte infine che il Governo dovrà comunque restare, nella sua politica finanziaria, in linea con la richiesta avanzata alle banche, evitando cioè comportamenti velleitari. In relazione alle osservazioni del senatore Scevarolli dichiara che, nel delineare due fasi successive nella politica del credito, non si intende far riferimento a precisi termini di calendario, bensì alle condizioni obiettive che si verificheranno, con particolare riguardo all'evoluzione estera. D'altra parte, la proroga decisa per il sistema dei massimali è unicamente intesa a contenere eventuali punte speculative nella domanda di credito, mentre il permanere del massimale, nella congiuntura attuale, non costituisce un limite quantitativo effettivo. Il Ministro sottolinea però, che è interesse fonda-

mentale del Governo, e del resto anche del Paese, controllare la domanda di credito globalmente considerata, in tutte le sue componenti, (e quindi anche contenere la domanda di credito del settore pubblico). Circa poi i suggerimenti avanzati di un ricorso ad acquisti obbligatori di debito pubblico da parte delle banche, osserva che ciò costituirebbe una dimostrazione di incapacità del Tesoro a collocare i titoli: è quindi senz'altro preferibile il vincolo della riserva a quello di portafoglio.

Tornando quindi a considerare i problemi inerenti alle nomine bancarie, in relazione alle osservazioni del senatore Berlanda, sottolinea che egli intende dare alla proposizione delle terne da parte del Governatore della Banca d'Italia precisamente lo stesso valore per esse individuato dalla delibera del CIPE. Egli stesso, d'altra parte, non crede che tale orientamento del Governo abbia, né debba avere, un supporto obiettivo nei testi legislativi, trattandosi di comportamenti che necessariamente possono variare, sul piano politico.

Quanto alla situazione del Banco di Napoli, egli ritiene di non dover in alcun modo sovrapporsi alle decisioni del CICR: un provvedimento di urgenza si giustificerebbe soltanto se l'organo collegiale non avesse a riunirsi nell'arco di tempo che è stato previsto.

Rileva quindi, in relazione all'intervento del senatore Segà, che non si può ritenere difficile la condizione gestionale in cui si trova la Cassa di risparmio di Padova e Rovigo: la necessità di intervenire è soltanto in relazione a condizioni di difficoltà politico-istituzionali.

Passando a considerare il problema della determinazione del fabbisogno pubblico nella cifra di 71 mila miliardi, osserva, in relazione all'intervento del senatore Vittorino Colombo, che effettivamente il nodo essenziale è costituito dall'entità del fabbisogno, più che dai modi di coprirlo, di cui oggi si è discusso. D'altra parte rileva (in relazione all'intervento del senatore Donat-Cattin) che gli aggregati attivi e passivi dai quali emerge la cifra stessa sono migliorati sostanzialmente nella qualità. Nella determinazione

della cifra ci si è attenuti indubbiamente anche ai termini politici della questione, non già solo ai dati puramente contabili; comunque, non sono state dimenticate spese nè sopravvalutate entrate. Ad ogni modo, il Governo intende restare coerente, nella politica finanziaria generale, alla determinazione di tale ammontare.

In relazione ai rilievi del senatore Bonazzi in tema di finanza locale, il Ministro dichiara che il Governo intende rispettare tutte le norme di legge. Fra queste va inclusa anche, peraltro, quella che prevede lo slittamento della prima rata del 1983 (inserita nel decreto-legge sulla finanza locale).

Venendo al problema dei fondi comuni di investimento, all'esame della Camera, ricordato dal senatore Berlanda, il Ministro avverte che il Governo ha ritenuto di dover modificare la propria linea, in via di compromesso, per arrivare alla sollecita approvazione di un provvedimento che è assai urgente: per tale ragione esso non insisterà sul sistema della autorizzazione discrezionale data di volta in volta alle attività in

questione, nei termini in cui è delineata all'articolo 11 del disegno di legge approvato dal Senato (atto Camera n. 3420).

Il Ministro infine dichiara, ancora in relazione all'intervento del senatore Donat-Cattin, che il Governo non è affatto reticente sulla questione dell'attività della CONSOB in relazione alle vicende del Banco Ambrosiano; ritiene peraltro di dover avere il tempo necessario per poter dare risposte approfondite, nella sede della menzionata indagine conoscitiva.

Il presidente Segnana — nel dichiarare concluso il dibattito — dopo aver ringraziato il Ministro per la replica assai interessante, ed avergli assicurato la piena collaborazione di lavoro della Commissione, rileva che dal dibattito è emerso un orientamento generale dei commissari favorevole al ribasso dei tassi bancari: ciò può costituire un sostegno per la politica del Governo, alla quale quindi si può auspicare un positivo successo.

*La seduta termina alle ore 15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INDIRIZZO GENERALE  
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI  
RADIO-TELEVISIVI**

GIOVEDÌ 13 GENNAIO 1983

*Presidenza del Presidente*  
BUBBICO

*La seduta inizia alle ore 12.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente comunica che:

ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa ed il pubblico sono autorizzati a seguire i lavori dell'odierna seduta della Commissione attraverso l'apposito impianto televisivo a circuito chiuso;

il deputato Raffaelli ha cessato di far parte di questa Commissione ed il Presidente della Camera ha provveduto a sostituirlo con il deputato Seppia, appartenente al medesimo Gruppo;

con lettere del 10 e del 13 dicembre scorsi, il comitato regionale toscano dell'ANPI e il comitato provinciale di Udine della stessa associazione, hanno trasmesso documenti contenenti ferme proteste sul contenuto della serie di trasmissioni « Immagini del fascismo », recentemente diffusa dalla RAI. Copia dei documenti è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria e sarà trasmessa al presidente della concessionaria.

Ricorda che — come già comunicato nella seduta del 16 dicembre scorso —, con lettera pervenuta il 10 dicembre 1982, il direttore delle Tribune ha proposto — ferma restando la fruibilità dei *flashes* già assegnati alle formazioni politiche a partire dalla conclusione del dibattito sulla fiducia

alle Camere — la ripresa del calendario di « Tribuna politica » per il 12 gennaio, con le conferenze stampa dei segretari dei partiti, posponendo i tre dibattiti sperimentali, che andrebbero in onda dal 23 marzo al 6 aprile 1983.

Alla lettera, che è a disposizione dei commissari, è allegato un prospetto di calendarizzazione.

Con successiva lettera del 3 gennaio scorso il direttore delle Tribune ha trasmesso l'esito del sorteggio nonché i criteri in base ai quali esso è stato svolto, relativo alle testate chiamate a partecipare alle singole conferenze stampa.

Anche tale documento è a disposizione dei commissari.

Chiede ai commissari se desiderino formulare osservazioni alla proposta tecnica avanzata dal direttore delle Tribune.

Nessuno facendo osservazioni, la Commissione concorda unanimemente sulla proposta tecnica del direttore delle Tribune.

Il deputato Aglietta sollecita la deliberazione di nuove tribune-*flash*.

Il Presidente Bubbico dà assicurazioni al riguardo.

Il presidente della concessionaria, con lettera del 20 dicembre scorso, ha trasmesso la delibera del consiglio di amministrazione del 9 dicembre scorso, con la quale è stato approvato il piano annuale 1983 dei programmi radiofonici e televisivi per la diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo, riservandosi di inviare quanto prima anche il piano delle trasmissioni radiofoniche speciali ad onde corte per l'estero, ai sensi dell'articolo 19 della legge di riforma.

Propone che il piano venga deferito allo esame del Comitato, coordinato dal senatore Granelli, istituito il 28 luglio scorso.

Nessuno facendo osservazioni, così rimane stabilito.

Comunica che, con lettera pervenuta il 20 dicembre scorso, il presidente della RAI, nel trasmettere il materiale relativo alla nota

trasmissione su « Rebibbia », ha manifestato sorpresa e rammarico per la deplorazione espressa dalla Commissione — nella risoluzione approvata il 16 dicembre scorso — per il mancato invio della documentazione stessa.

Il presidente Zavoli fa, inoltre, rilevare che già il 2 dicembre scorso ha provveduto ad inviare alla Commissione un ordine del giorno del consiglio di amministrazione con il quale venivano date assicurazioni che sarebbero stati forniti, appena messi a punto, i documenti richiesti; di aver messo a disposizione della Commissione — ove li avesse ritenuti utili — anche i verbali del consiglio, una volta approvati, relativi alla discussione su « Rebibbia »; il presidente Zavoli aggiunge di aver organizzato proiezioni, in forma riservata, del programma per i commissari, proiezioni che hanno avuto luogo il 14 ed il 21 dicembre scorsi. La lettera è a disposizione dei commissari, cui l'allegata documentazione è stata trasmessa il 20 dicembre scorso. Con lettere del 21 dicembre 1982 e del 12 gennaio 1983 il presidente della concessionaria ha inoltre informato che il 20 dicembre 1982 la procura della Repubblica di Roma ha disposto con urgenza l'acquisizione di informazioni e documenti riguardanti il programma e, il giorno successivo, il sostituto procuratore della Repubblica ha disposto che la RAI consentisse la visione del programma lunedì 27 dicembre. Successivamente il presidente della concessionaria ha comunicato che nella stessa giornata del 27 dicembre, il sostituto procuratore della Repubblica ha ordinato il sequestro della pellicola relativa al programma, provvedimento eseguito in pari data, al fine di accertare l'eventuale sussistenza di fatti costituenti reato.

Il deputato Aglietta, con documenti pervenuti il 27 dicembre 1982 e l'11 e 12 gennaio scorsi, ha protestato per la totale mancanza di informazione delle testate della RAI in ordine al dibattito parlamentare sul bilancio interno della Camera dei deputati; ha lamentato altresì che le stesse testate, domenica 9 gennaio scorso, nel riferire sulle posizioni dei partiti in ordine alla manovra economica del Governo, hanno omissa

posizioni e iniziative del gruppo radicale; ha infine — con riferimento alle nuove nomine che il consiglio di amministrazione della RAI si accinge ad adottare — rilevato, fra l'altro, che la Commissione, non riuscendo a trarre le conclusioni sulle audizioni dei responsabili della RAI rischia di assecondare la spinta a quello che definisce un nuovo e selvaggio disegno di occupazione lottizzata delle testate da parte dei vari partiti. Su questo punto ha sollecitato una presa di posizione della Commissione, proponendo altresì di convocare immediatamente i dirigenti della RAI per ascoltare i risultati della verifica che doveva essere ultimata entro lo scorso dicembre e poter esprimere valutazione in ordine alle nomine stesse.

I tre documenti citati sono a disposizione dei commissari e deferiti alla Sottocommissione per gli indirizzi generali. Sullo stesso argomento delle nomine dirigenziali sollevate dal deputato Aglietta, il deputato Milani ha presentato una proposta di risoluzione che è a disposizione dei commissari. Il Presidente propone che nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, verrà presa in esame la proposta del deputato Aglietta e stabilita la data della discussione della proposta di risoluzione del PDUP.

Lo stesso deputato Milani, con lettere del 7 e del 10 gennaio scorsi, ha denunciato l'informazione giudicata faziosa e irresponsabile con cui è stata data notizia da parte delle testate televisive della RAI della conclusione del vertice di Praga, con particolare riferimento ai commenti del giornalista Citterich nelle edizioni serali del TG1. Ha fra l'altro stigmatizzato con i toni da « crociata quarantottesca » che sarebbero stati usati dalla RAI, mentre gli stessi governi occidentali si sono espressi in forma di responsabile attesa nei confronti dell'esito del suddetto vertice.

Propone che vengano chieste alla RAI le registrazioni stenografiche delle notizie diffuse dal TG 1 e dal TG 2 il 6 ed il 7 gennaio scorsi sul tema del vertice di Praga e che l'esame di detta informazione venga deferito alla Sottocommissione per gli indirizzi generali.

Comunica ancora che:

la democrazia cristiana di Comiso, con telegramma pervenuto il 5 gennaio 1983, ha protestato per lo spazio televisivo giudicato esageratamente esteso e frutto di un atteggiamento di servile compiacimento nei confronti delle iniziative delle organizzazioni cosiddette pacifiste, volto a contrastare la installazione della base missilistica di Comiso, segnalando in particolare il comportamento del TG 3 — definito irresponsabile — che nella serata del 1° gennaio scorso ha diffuso la notizia della morte, successivamente smentita, di tre persone durante un tafferuglio tra forze di polizia e marciatori;

con lettera del 24 dicembre scorso, un gruppo di cittadini, associandosi a varie iniziative in favore del giornalista della RAI, Ettore Masina, ha auspicato che questo giornalista possa tornare a svolgere la propria attività nella redazione del TG 2;

con lettera dell'11 gennaio 1983, il senatore Pozzo ha protestato per l'atteggiamento del TG 1 che ha ommesso di filmare il comizio del segretario del MSI-DN svoltosi a Napoli il 9 gennaio scorso, chiedendo altresì che la Commissione acquisisca dalla concessionaria chiarimenti sull'episodio che rivelerebbe, anche in questo caso, una violazione dei doveri del servizio pubblico.

Le tre proteste sopra menzionate sono deferite all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali.

Comunica successivamente che, con lettera del 6 gennaio scorso, il presidente dell'ANIPA ha lamentato che la RAI ha ripetutamente ignorato, nella lettera e nello spirito, gli indirizzi generali espressi dalla Commissione il 31 marzo 1982 sui messaggi pubblicitari, rilevando altresì che il vistoso calo di produzione che la cinematografia pubblicitaria ha fatto registrare nello scorso anno è da imputarsi a tale scelta gestionale del servizio pubblico.

Il presidente dell'ANIPA invita la Commissione ad assumere le iniziative del caso per arginare la grave crisi del settore evitando che la situazione, già grave, si ripercuota ulteriormente sui livelli occupazionali; il documento è deferito alla Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa;

con lettera pervenuta il 22 dicembre scorso, il deputato Milani ha sottoposto all'attenzione della Commissione lo sviluppo del servizio televisivo che la concessionaria ha iniziato in forma sperimentale in alcune città italiane nel mese in corso. Propone, fra l'altro, che l'organo parlamentare, avuto riguardo ai risvolti politici, gestionali e tecnici di tale servizio, emani adeguati indirizzi alla RAI.

Comunica infine che il presidente della RAI, con lettera del 20 dicembre, ha trasmesso il n. 41 del volume elaborato dal servizio verifica programmi « Le notizie dei telegiornali, edizioni ordinarie e straordinarie del 1981 », che è stato già distribuito a tutti i commissari.

#### SULLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il senatore Pozzo tiene a sottolineare come la protesta della sua parte politica, testè annunciata dal Presidente, non possa essere interpretata come una ennesima lamentela priva di conseguenze. Il gruppo del MSI-DN — qualora dovesse continuare l'inaccettabile discriminazione attuata dalla concessionaria e sostanzialmente « coperta » dalla Commissione — alzerà il tono delle proteste pubblicamente, anche mediante le dimissioni dei propri rappresentanti dalla Commissione. Nè la reiterata indisponibilità dei vertici aziendali nei confronti della CISNAL, che ha da tempo chiesto un colloquio con il direttore generale, aiuta a superare la pesante situazione che si è venuta a creare: da ora in poi il MSI-Destra nazionale porrà in essere una dura opposizione contrastando con ogni mezzo le discriminazioni illegali della concessionaria e la colpevole inerzia della Commissione.

Il deputato Bernardi fa presente che la tendenza a spostare le date di convocazione della Commissione crea non di rado difficoltà ai parlamentari e contribuisce a determinare un clima non adatto per un lavoro il più possibile costruttivo in seno alla Commissione.

Con riferimento alla rubrica « Mixer », diffusa dalla seconda rete televisiva nella serata di ieri, 12 gennaio, chiede che la Com-

missione acquisisca senza indugio il testo stenografico nonché la registrazione delle immagini dell'intervista a Franco Piperno diffusa nell'ambito della citata trasmissione.

Il deputato Milani, condivise le valutazioni espresse dal deputato Bernardi sull'incertezza delle date di convocazione della Commissione, si sofferma sulla sua protesta — cui il Presidente ha fatto cenno nelle comunicazioni — relativa all'informazione resa dalle testate sul recente vertice di Praga. Nel fare riferimento al contenuto di esso, tiene a stigmatizzare l'inaccettabile linea informativa della RAI la quale, su un tema tanto delicato come quello delle prospettive dei rapporti fra Est e Ovest e, in definitiva, della pace nel mondo, indulge ad atteggiamenti imprudenti, mentre quasi tutti i paesi occidentali hanno mostrato interesse per i risultati del vertice di Praga. Ravvisa l'urgenza che la Commissione, dopo aver acquisito i testi delle edizioni serali del TG1 e del TG2 del 6 e 7 gennaio scorso, relativi all'argomento in discorso, approfondisca il grave episodio di disinformazione che, a suo giudizio, ha visto il servizio pubblico radiotelevisivo svolgere un inammissibile ruolo di *agitprop* diffondendo notizie faziose e formulando commenti inverosimili. Invita il presidente della Sottocommissione per gli indirizzi generali ad occuparsi senza indugio della questione sollevata.

Il deputato Santagati condivide l'esigenza da altri espressa di assicurare un andamento più ordinato dei lavori della Commissione, programmandoli, per quanto possibile, tempestivamente. Segnala in particolare come l'articolata lettura delle comunicazioni del Presidente pone i commissari nella difficoltà di seguire con la dovuta attenzione tutte le notizie rese alla Commissione: suggerisce che il testo delle comunicazioni venga preventivamente distribuito ai commissari.

Del resto una più sistematica e frequente convocazione della Commissione è più che mai necessaria per arginare l'inaccettabile discriminazione che la concessionaria continua imperterrita ad attuare ai danni della quarta formazione politica del paese: il MSI-Destra nazionale non è più disposto a tolle-

rare forme di censura e di inspiegabile indisponibilità, come quella messa in atto per il recente comizio per il segretario del partito a Napoli, il 9 gennaio scorso. Conferma i propositi di inflessibile protesta preannunciati dal senatore Pozzo.

Anche il deputato Aglietta, fatto riferimento alle vistose difficoltà di ordinare i lavori della Commissione, chiede che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, si riunisca al più presto allo scopo di dare una impronta di sistematicità ai lavori della Commissione che le delicate questioni sul tappeto, tuttora irrisolte, impongono.

Il Presidente fa presente che è già prevista una riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato, per martedì 18 gennaio prossimo, alle ore 18.

Proseguendo nel suo intervento, sulle comunicazioni del Presidente, il deputato Aglietta fa riferimento a quella relativa alla sua lettera del 12 gennaio scorso, con la quale ha denunciato il clima di lottizzazione selvaggia che regnerebbe in seno al consiglio di amministrazione della RAI, impegnato ad effettuare numerose nuove nomine. Fatto riferimento a quanto di recente affermato dal presidente e dal direttore generale della RAI nell'Ufficio di Presidenza, circa una verifica — che doveva essere effettuata entro la fine dell'anno scorso — sulla linea informativa e sul pluralismo all'interno delle varie testate — insiste sull'urgenza di conoscere dagli stessi responsabili della RAI i risultati di tale verifica (ammesso che essa sia stata fatta) e, sulla base di tali dati, di esprimere il giudizio della Commissione in ordine ai criteri adottati anche per le nomine che sono in procinto di essere varate.

#### **DETERMINAZIONE DEL LIMITE MASSIMO DEGLI INTROITI PUBBLICITARI RADIOTELEVISIVI PER IL 1983**

Il deputato Santagati chiede che la Commissione si pronunzi sull'ordine delle votazioni relative alle varie proposte sul limite massimo degli introiti pubblicitari per il

1983, non essendo stato raggiunto un accordo in seno all'Ufficio di Presidenza.

Il deputato Antonio Bernardi chiede che, essendosi esaurita nelle precedenti sedute la discussione generale in materia, si passi immediatamente alle votazioni per stabilire le percentuali del limite massimo degli introiti pubblicitari per il 1983.

Il presidente Bubbico, consentendo sulla richiesta del deputato Bernardi, annuncia che il deputato Santagati ha presentato la seguente proposta di risoluzione:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

udite le comunicazioni del Presidente della Sottocommissione per la pubblicità; considerata la mancata attuazione della propria delibera, approvata il 15 febbraio 1979, concernente la creazione di una società pubblica per l'acquisizione di pubblicità;

rilevato che è trascorso il limite massimo triennale (31 dicembre 1981) per la predisposizione e l'approvazione di un progetto di divisione della SIPRA;

ritenuto che la SIPRA, a causa del permanente divieto, è rimasta esclusa da sviluppi pubblicitari con la stampa quotidiana e periodica nonché con l'emittenza radiotelevisiva privata,

revoca la precedente sua deliberazione del 15 febbraio 1979 e delibera di affidare alla SIPRA la promozione di iniziative idonee alla stipula di accordi pubblicitari con la stampa e anche con l'emittenza privata operante nell'ambito locale, nei limiti del riassetto del conto economico e nel rispetto di rigorosi criteri di utilità contrattuale e gestionale ».

Ritiene che la suddetta proposta debba essere deferita all'esame della Sottocommissione per la pubblicità.

Nessuno facendo osservazioni, così rimane stabilito.

Passa poi alle proposte presentate relative all'argomento in titolo. Dà lettura della se-

guente proposta presentata dal deputato Sterpa:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

ai termini dell'articolo 21 della legge n. 103 che le assegna il compito di assicurare l'equilibrato sviluppo del mezzo radiotelevisivo e della carta stampata,

considerate le difficoltà obiettive in cui versano soprattutto i giornali quotidiani, e considerato anche il preoccupante calo degli introiti pubblicitari a danno di tutta la stampa verificatosi negli ultimi tre anni,

esaminati gli atti trasmessi dalla Commissione paritetica istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

delibera di fissare non oltre il 16 per cento l'aumento degli introiti pubblicitari della RAI per il 1983 fermo restando l'impegno di non procedere all'aumento del canone di abbonamento ».

Dà lettura della proposta presentata dal deputato Bernardi:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, dopo ampia discussione, avendo preso atto dei lavori della Commissione paritetica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e ascoltate le parti, constatata la mancanza di proposte unitarie, delibera il tetto massimo degli introiti pubblicitari della RAI per l'anno 1983 in lire 415 miliardi.

La Commissione parlamentare, consapevole delle profonde modifiche intervenute nel mercato pubblicitario per l'avvento delle emittenti radiotelevisive private, sottolinea l'esigenza di una legge che le regolamenti e richiama all'attenzione dei Presidenti del Senato e della Camera, nonché del Presidente del Consiglio dei ministri, l'opportunità e l'urgenza di una modifica dell'articolo 21 della legge 14 aprile 1975, n. 103, in quanto la sua attuale formulazione non ne consente un'applicazione rispettosa del principio ispiratore della tutela di un equilibrato sviluppo

di tutti i mezzi di comunicazione di massa, in particolare della stampa ».

Dà successivamente lettura della proposta presentata dal deputato Dutto:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

in adempimento dell'articolo 21 della legge 14 aprile 1975, n. 103, che, nella fissazione del tetto pubblicitario della RAI, si preoccupa di evitare un assorbimento di risorse che danneggi la carta stampata;

sentite le parti;

esaminati gli atti della Commissione paritetica istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

considerata la situazione precaria che attraversa la carta stampata con un calo obiettivo degli spazi pubblicitari e con una prospettiva preoccupante per il 1983,

delibera di fissare il tetto massimo degli introiti pubblicitari della RAI in lire 415 miliardi per il 1983;

rileva i guasti prodotti dalla mancata regolamentazione dell'emittenza privata che rende ancora più inadeguata la legge di riforma rispetto all'attuale situazione del sistema radiotelevisivo italiano;

auspica che Parlamento e Governo assumano senza indugio iniziative per superare gli ostacoli attuali ».

Dà quindi lettura della proposta presentata dal senatore Noci:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

esaminati gli atti trasmessi dalla Commissione paritetica istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e prevista dall'articolo 21 della legge n. 103 del 1975;

ascoltata la relazione del Presidente della Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa, nella quale si dà conto dell'audizione delle parti svoltesi nella stessa Sottocommissione il 23 novembre 1982;

delibera di fissare in 432 miliardi di lire il limite massimo degli introiti pubblicitari della RAI per il 1983.

Rileva con preoccupazione come la mancanza di regolamentazione dell'emittenza radiotelevisiva privata e l'ormai inadeguata normativa di cui all'articolo 21 della legge 14 aprile 1975 n. 103, costituiscano ostacoli di non poco momento per garantire il necessario quadro di certezze atte ad assicurare un corretto andamento del mercato pubblicitario;

auspica che il Parlamento ed il Governo assumano senza indugio adeguate iniziative legislative volte a superare gli ostacoli sopra menzionati ».

Dà ancora lettura della proposta presentata dal deputato Borri:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

esaminati gli atti trasmessi dalla Commissione paritetica istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e prevista dall'articolo 21 della legge n. 103 del 1975;

ascoltata la relazione del presidente della Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa, nella quale si dà conto dell'audizione delle parti svoltesi nella stessa Sottocommissione il 23 novembre 1982;

rilevato con preoccupazione come la mancanza di regolamentazione dell'emittenza radiotelevisiva privata e l'ormai inadeguata normativa di cui all'articolo 21 della legge 14 aprile 1975, n. 103 costituiscano seri ostacoli ad una corretta dinamica del mercato pubblicitario;

considerato l'andamento del mercato pubblicitario nell'anno scorso e le prospettive per l'anno 1983;

ritenuto che sia opportuno per l'anno in corso mantenere sostanzialmente inalterata la quota percentuale degli introiti pubblicitari della RAI in rapporto al complesso della spesa pubblicitaria del paese;

delibera di determinare il limite massimo degli introiti pubblicitari della RAI per il 1983 in 432 miliardi di lire ».

Dà infine lettura della proposta presentata dal deputato Milani:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

constatato che la linea informativa del servizio pubblico radiotelevisivo, tanto nei radiogiornali e nei telegiornali, quanto negli "spazi di approfondimento" (rubriche, servizi speciali e dibattiti), non risulta ancora permeata, in misura soddisfacente, dalle linee portanti degli indirizzi forniti dalla Commissione stessa il 6 maggio '80 e dalle delibere approvate dal Consiglio di amministrazione della concessionaria il 30 marzo 1981, il 13 maggio ed il 31 luglio 1982,

invita gli organi gestionali della concessionaria a rendere operativi, sul piano del prodotto informativo, quegli indirizzi e le ricordate delibere, anche in linea con gli impegni assunti, in occasione di reiterate audizioni, degli Amministratori e del direttore generale dell'azienda pubblica.

La Commissione inoltre, riservandosi la valutazione dei piani pluriennali di investimento 1982-1985 elaborati dalla Concessionaria, giudica insoddisfacenti gli stati di avanzamento al giugno '82 (30 per cento di ordini emessi, 48 per cento di richieste d'ordine) del Piano biennale '81-'82 e ne sollecita la completa e rapida attuazione ai fini di migliorare la qualità dei segnali ricevuti dall'utenza.

La Commissione infine, rilevato che, nel quadro degli investimenti pubblicitari effettuati nei singoli mezzi, l'emittenza radiotelevisiva privata assorbe crescenti quote di mercato anche nell'esercizio in corso, suscettibili di ulteriori e rilevanti dilatazioni nel 1983, con conseguenti distorsioni del mercato pubblicitario anche a danno dell'editoria;

giudica del tutto inadeguati i meccanismi posti in essere dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 ottobre 1967 e dall'articolo 21, terzo comma, della legge 14 aprile 1975, n. 103, delibera, a norma di quest'ultima disposizione, che il limi-

te massimo degli introiti pubblicitari RAI per l'anno 1983 sia incrementato — come da richiesta avanzata a suo tempo dalla Concessionaria — di 107 miliardi rispetto al limite determinato per il 1982, anche per consentire che la congruità dei ricavi complessivi della RAI nel prossimo esercizio sia tale da garantire il suo equilibrio gestionale e, quindi, da evitare il ricorso alle modifiche tariffarie di cui all'articolo 8 della Convenzione fra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la RAI, approvata il 10 agosto 1981 invita la RAI ad adottare nel corso del 1983 tecniche di contabilità industriale per la razionalizzazione della gestione aziendale ed il rispetto delle deliberazioni della Commissione parlamentare di vigilanza ».

Il presidente Bubbico ricorda che alcuni commissari si sono espressi nel senso di iniziare le votazioni sul limite degli introiti pubblicitari a partire dalla proposta che prevede il tetto più elevato, mentre altri commissari si sono espressi per iniziare le votazioni con il criterio opposto.

Ritiene quindi di doversi rimettere alla Commissione circa l'ordine delle votazioni.

Il deputato Santagati osserva che si deve iniziare con la votazione della proposta Sterpa che prevede una percentuale di incremento del 16 per cento, che è la più lontana dall'aumento massimo proposto. Preannuncia inoltre voto favorevole su tale proposta, la sola che considera rispettosa dei criteri previsti dall'articolo 21 della legge di riforma n. 103 del 1975.

Il deputato Milani ritiene che le votazioni debbano iniziare a partire dalla sua proposta che prevede la percentuale di aumento del 30,9 per cento, che è la più elevata e la più lontana dal preesistente tetto ed, in via subordinata, che si segua il criterio dell'ordine di presentazione delle varie proposte.

La Commissione quindi, respinta la proposta Santagati, accoglie quella avanzata in via subordinata dal deputato Milani.

Si passa successivamente alle dichiarazioni di voto sulle varie proposte di risoluzione.

Il senatore Fiori aderisce alla proposta Sterpa, perchè non si sente di contribuire ad incrementare oltre le entrate di un'azienda ormai a gestione privata, che stanziando fondi per mandare una sua *troupe* in Canada per intervistare un latitante accusato dalla giustizia italiana di terrorismo, ed è il caso dello *show* consentito a Franco Piperno ieri a « Mixer ». La stessa rete 2 non manda in onda la trasmissione su « Rebibbia » con il pretesto che in essa si fa riferimento ad istruttorie non definite, ed in pari tempo si fa pulpito per Piperno, inquisito per banda armata ed altri gravi specifici reati.

Il deputato Sterpa chiede che la sua proposta di risoluzione sia votata per parti separate, nel senso di votare prima la parte dall'inizio fino alle parole « per il 1983 » e successivamente la restante parte.

Il deputato Aglietta preannuncia la propria astensione su tutte le proposte di risoluzione, perchè non intende che siano assicurati maggiori introiti alla RAI ma neanche alle testate del settore dell'editoria, sempre più legata a gruppi di potere occulti. Preannuncia infine il suo voto favorevole all'ultima parte della proposta Sterpa, relativa all'impegno a non aumentare i canoni di abbonamento radiotelevisivi.

Il deputato Antonio Bernardi chiede che la proposta del deputato Milani sia votata per parti separate. Preannuncia il voto contrario della sua parte politica sul penultimo comma di tale proposta ed il voto favorevole sulla restante parte; preannuncia la astensione sulla prima parte della proposta Sterpa ed il voto favorevole sulla parte finale di essa; preannuncia voto favorevole sulla sua proposta e sulla proposta Dutto, sostanzialmente coincidenti, nonché voto contrario sulle proposte Noci e Borri.

Dopo che il presidente Bubbico ha manifestato perplessità circa l'ammissibilità della parte finale della proposta del deputato Sterpa, laddove si fa riferimento all'impegno a non procedere all'aumento dei canoni di abbonamento la cui revisione nel sistema vigente è di competenza del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sentita la Commissione, il deputato Santagati, premesso di non concordare con la deci-

sione della Commissione circa l'ordine delle votazioni, preannuncia voto favorevole sulla proposta Sterpa.

Il deputato Dutto preannuncia voto favorevole sulla sua proposta e sulla coincidente proposta del deputato Bernardi Antonio, che contengono la cifra di 415 miliardi come limite massimo degli introiti pubblicitari della RAI, seguendo il disposto dell'articolo 21 della legge n. 103 del 1975 ed in sostanziale armonia con le previsioni espresse dall'UPA, in sede di commissione paritetica istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Concludendo, sottolinea l'importanza ai fini del mantenimento di un'effettiva libertà di stampa, di assicurare un adeguato livello di introiti pubblicitari al settore della carta stampata: compito, questo, che la legge affida espressamente alla Commissione.

Il deputato Milani, premesso che le sue critiche alla RAI non debbono significare che la concessionaria vada punita nella determinazione del tetto pubblicitario, soffermandosi sul tema dell'informazione, concorda con la valutazione espressa dal senatore Fiori circa l'intervista a Piperno trasmessa ieri sera da « Mixer ». Si pone del resto la questione di quale sia la forma migliore per trattare i fatti terroristici nei servizi della RAI; ad esempio, è inaccettabile che in trasmissioni mandate in onda dalla RAI si arrivi ad affermare che il consolidamento del fenomeno terroristico risale al periodo del cosiddetto compromesso storico.

Il senatore Pozzo, anche se a malincuore, preannuncia voto favorevole sulla proposta di risoluzione Sterpa e voto contrario su tutte le altre proposte, non ritenendo la RAI, la cui gestione non è certo esente da critiche, meritevole per il 1983 del conferimento di più di 55 miliardi oltre il limite di 345 miliardi previsto per il 1982, e reputando opportuno che i meccanismi di mercato determinino di fatto una ripartizione equilibrata delle entrate pubblicitarie fra i vari settori.

Il deputato Borri, premesso di concordare sulla opportunità di una maggiore organicità dei lavori della Commissione, sottolinea che la riscontrata difficoltà nella determinazione del limite massimo degli introiti pub-

blicitari della RAI costituisce il riflesso dell'assenza di una normativa volta a regolamentare i rapporti fra emittenza pubblica e privata e che in tali circostanze la funzione di garante affidata alla Commissione emerge in tutta la sua delicatezza.

Dopo aver fornito una serie di dati sulla quota percentuale degli investimenti pubblicitari destinati al servizio pubblico radiotelevisivo negli ultimi anni, ricordato che gli investimenti in pubblicità sui giornali sono stati via via diminuiti a causa del crescente interesse degli inserzionisti per i mezzi elettronici pubblici e privati, fa presente che lo scorso anno la commissione paritetica istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri accolse il principio di considerare lo sviluppo degli investimenti pubblicitari nelle emittenti commerciali come un sostanziale punto di riferimento per individuare la reale dinamica del mercato pubblicitario.

Rileva, d'altra parte, che la sua parte politica, di fronte all'aggravarsi dei problemi che appesantiscono la situazione dell'editoria, è favorevole alla fissazione di una soluzione che si dia carico di tali difficoltà: a questo scopo ritiene equo individuare il criterio del sostanziale mantenimento della quota di mercato pubblicitario coperto dalla RAI nel 1982. La sua proposta, sostanzialmente coincidente con quella del senatore Noci, si ispira a tale criterio. Preannuncia infine il voto contrario del suo gruppo su tutte le altre proposte presentate.

Il senatore Noci, premessa l'urgenza di modificare, attraverso un accordo di tutte le forze politiche, l'articolo 21 della legge n. 103 del 1975, avendo la commissione paritetica istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri già nello scorso an-

no riconosciuto la presenza dell'emittenza privata nel mercato pubblicitario, sottolinea che il testo della sua proposta di risoluzione, sostanzialmente coincidente con quella del deputato Borri, rappresenta una percorribile linea di mediazione fra le varie proposte di fissazione del tetto.

Esprimendo con forza la propria convinzione che si debba provvedere sollecitamente per rimuovere gli ostacoli che impediscono una corretta dinamica dell'intero mercato pubblicitario e conclude dichiarando di non insistere sulla votazione della propria proposta di risoluzione, associandosi a quella presentata dal deputato Borri.

Il senatore Ariosto preannuncia voto favorevole sulle proposte di risoluzione presentate dal senatore Noci e dal deputato Borri e sulla parte finale della proposta di risoluzione del deputato Sterpa, volta a lasciare inalterati gli importi dei canoni di abbonamento.

La Commissione approva quindi a maggioranza la proposta di risoluzione del deputato Borri nel testo sopra riportato, dopo aver respinto la proposta di risoluzione del deputato Milani.

Restano quindi precluse le proposte di risoluzione presentate dai deputati Bernardi Antonio e Dutto, nonché la prima parte della proposta di risoluzione del deputato Sterpa.

La Commissione infine, dopo che il deputato Sterpa ha dichiarato di insistere per la votazione, approva la parte finale della proposta di risoluzione dello stesso presentatore volta a prevedere l'impegno a che non si proceda ad aumentare i canoni di abbonamento radiotelevisivo.

*La seduta termina alle ore 14,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2**

GIOVEDÌ 13 GENNAIO 1983

*Presidenza del Presidente*  
ANSELMI

*La seduta inizia alle ore 10.*

**PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE**

La Commissione, in seduta segreta, discute in ordine al prossimo programma delle attività istruttorie e ai tempi di predisposizione della relazione. Intervengono nel dibattito i commissari Rizzo, Bozzi, Riccardelli, Teodori, Pisanò, Bellocchio, Crucianelli, Occhetto, Padula, Andò, Tremaglia, Cioce, Seppia, Calarco, Cecchi e Ricci.

*La seduta termina alle ore 13,50.*

## SOTTOCOMMISSIONE

### **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 13 GENNAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### *alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

1778 — « Riparazione per l'ingiusta detenzione »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

2060 — « Aumento dell'organico del personale di cancelleria ed ausiliario addetto al Consiglio superiore della Magistratura »: *parere favorevole;*

2095 — « Modifiche all'ordinamento degli ufficiali giudiziari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1129 »: *parere favorevole con osservazioni;*

2131 — « Proroga con modificazioni della legge 21 dicembre 1977, n. 967, concernente procedure eccezionali per lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari », ap-

provato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

#### *alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

1947 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla prevenzione dell'inquinamento marino causato dallo scarico di rifiuti ed altre materie, con allegati, aperta alla firma a Città del Messico, Londra, Mosca e Washington il 29 dicembre 1972, come modificata dagli emendamenti allegati alle Risoluzioni adottate a Londra il 12 ottobre 1978 »: *parere favorevole;*

2022 — « Adesione alla Convenzione relativa alla società EURODIF per lo sfruttamento pacifico dell'energia nucleare, firmata a Parigi il 20 marzo 1980, con allegato e Scambio di Note, effettuato a Parigi ed a Roma il 22 agosto 1980 ed il 15 gennaio 1981, e loro esecuzione »: *parere favorevole;*

#### *alla 4<sup>a</sup> Commissione:*

1957 — « Aumento dell'autorizzazione di spesa di cui agli articoli 1 e 2 della legge 21 dicembre 1978, n. 861, per l'acquisizione di navi cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori »: *rinvio dell'emissione del parere.*